

L'Opera Barolo, 150 anni dalla parte dei poveri

MARCO BONATTI
TORINO

In questi 150 anni di attività è sempre riuscita a tener fede alla «scornnessa» della marchesa: essere un motore per «investimenti sociali» che offrano opportunità alle classi più deboli, e non solo assistenza. L'Opera Barolo, erede del patrimonio e delle indicazioni testamentarie degli ultimi marchesi, è una delle più originali e longeve istituzioni nel mondo della «sanità sociale» torinese. E intanto Giulia e il marito Tancredi sono avviati sulla strada della sanità: il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, ha ricordato saba-

to, all'inizio del convegno commemorativo, che il prosimo 1° aprile la causa di Giulia sarà portata all'esame della Congregazione (la «positio» è finita nel dicembre 2009) ed entro l'anno si spera di poter arrivare al decreto della venerabilità. Più lungo l'iter di Tancredi: si sta ultimando la «positio», cui dovranno seguire gli esami dei teologi, del cardinale e infine il giudizio del Papa. Ma entrambi i processi sono ben avviati, grazie anche all'impegno delle congregazioni religiose fondate dai Marchesi, che in questi anni si sono prodigate per sostenere i processi (suore di Sant'Anna, suore del Buon Pastore, suore di San Giuseppe).

Nel distretto della sanità sociale di Torino la novità del progetto abitativo

La relazione del cardinale Amato ha aperto i lavori del convegno celebrativo per i 150 anni di vita dell'Opera (la chiesa Giulia morì infatti il 19 gennaio 1864); a illustrarne il significato e il lavoro sono intervenuti poi suor Ave Lago, la sociologa Iriziana Ciampolini, il pedagogo Giorgio Chiosso e l'economista Stefano Zagni. L'originalità dell'Opera Barolo nasce direttamente

dalle intenzioni dei Marchesi (soprattutto Giulia, rimasta vedova nel 1838, lavorò a lungo al testamento, elaborandone 19 versioni). Si trattava di affidare i progetti e le sostanze dei Marchesi a un'amministrazione qualificata che si mettesse a servizio dei poveri e della promozione sociale. Il patrimonio iniziale era ingente: le terre dell'attuale «distretto del Barolo», in Langa, facevano parte del feudo dei marchesi... Per testamentamento il presidente dell'Opera per tre anni è l'arcivescovo di Torino e, nei tre successivi il magistrato più alto in grado della città: in questo modo si garantisce un'alternanza di poteri ma anche di sensibilità, conoscenza, relazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

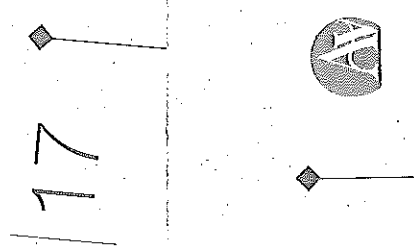
TORINO

Protestanti africani: «Qui come a casa»

Nato 18 anni fa come risposta all'emarginazione e luogo di accoglienza, oggi il Gruppo ecumenico di Torino - che riunisce cattolici, pentecostali, anglicani, evangelici e altre fedi - è una vera famiglia per i numerosi immigrati di origine africana che abitano in città. «Sono pentecostale e quando sono arrivata in Italia non avevo punti di riferimento. Nel gruppo mi sono sentita a casa, c'è sempre qualcuno su cui si può contare», racconta Brenda Ogunlade, 29 anni, nigeriana, che ogni domenica partecipa alla Liturgia della Parola animata da alcuni sacerdoti nella parrocchia di San Giuseppe Cafasso. «Preghiamo insieme e cantiamo alla maniera africana: è un modo - sottolineo - per ritrovarci e non dimenticare le nostre radici». «Il nostro

è un luogo di incontro dove condividiamo esperienze, ci raccontiamo, ci conosciamo, mantenendo la cultura e la ricchezza delle diverse confessioni: è la Bibbia che ci unisce», aggiunge Kenneth Ilorwa, anche lui nigeriano. Approdato a Torino per motivi di studio, è diventato papà di tre figli e sta compiendo il percorso per diventare diacono permanente: «Frequento il Gruppo ecumenico fin dagli inizi - racconta Kenneth -. In tanti sono passati di qua, anche solo per avere un aiuto nel trovare lavoro. Molti sono rimasti e oggi, compresi i più piccoli, siamo oltre 200. Abbiamo creato anche una famiglia di famiglie dove nessuno si sente tagliato fuori». (S. Car)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
22 Gennaio 2014

P 12

Mercoledì
22 Gennaio 2014



Udienza. Il Papa ha ricevuto don Ciotti Nel colloquio mafia e sostegno alle vittime

La lotta alla mafia e alla corruzione e il sostegno alle persone più fragili e ai familiari delle vittime della criminalità organizzata sono state al centro di un incontro tra papa Francesco e don Luigi Ciotti, il fondatore del Gruppo Abele, che si è svolto lunedì nella residenza di Santa Marta, come informa la stessa associazione di don Ciotti. «Il colloquio, cordiale e riservato, ha toccato diversi temi. Don Luigi e il Papa - riferisce il Gruppo Abele sul suo sito Internet - hanno riflettuto sulla necessità di un maggiore im-

pegno a sostegno delle persone povere e fragili, segnate dalla violenza e dall'ingiustizia, con particolare riguardo all'attività a tutela delle donne vittime di tratta». In un secondo tempo l'incontro si è allargato alla partecipazione di don Marcello Cozzi e don Tonio Dall'Olio, sacerdoti attivi in Libera, ed «è stata l'occasione per discutere di lotta alle mafie e alla corruzione e del sostegno, argomento verso il quale papa Francesco ha manifestato particolare sensibilità, ai familiari delle vittime del crimine organizzato».

Finanza

Versati ieri i 3,85 miliardi di dollari stabiliti, di cui 175 milioni alla Uaw

La Chrysler è tutta della Fiat perfezionata l'intesa con Veba

TORINO La Fiat ha consegnato al fondo Veba i 3,85 miliardi di dollari necessari ad acquistare il 100 per cento di Chrysler. Come annunciato il giorno di Capodanno, il Lingotto ha pagato 1,75 miliardi di dollari utilizzando la cassa Fiat mentre altri 1,9 miliardi arrivano dal dividendo straordinario deciso da Chrysler e distribuito a quelli che fino a ieri erano i due unici soci, Fiat e il fondo Veba, trust dell'assistenza sanitaria dei pensionati Chrysler del sindacato Uaw. Fiat ha girato al Veba la quota di sua competenza. Inoltre ieri il Lingotto ha anche pagato la prima tranche da 175 milioni della somma di 700 che ha concordato di versare al sindacato di Bob King nel corso dei prossimi quattro anni.

Da ieri dunque la Chrysler è una società totalmente posseduta dalla Fiat. Nei prossimi giorni il vertice di Torino dovrà prendere decisioni importanti: decidere dove avrà la sua quotazione principale la nuova Fiat, quale sarà la sua sede legale, quale il suo domicilio fiscale, quale l'eventuale sede del quartier generale. Infine si dovrà decidere il nome della società «che avrà al suo interno Fiat e Chrysler», come ha detto Marchionne parlando in conferenza stampa a Detroit. Tutte scelte che dovrebbero essere comunicate il 29 gennaio prossimo, in occasione del consiglio di amministrazione della società torinese, riunito per esaminare i conti del 2013. Domani si incontreranno a Torino azienda e sindacati firmatari dei precedenti accordi per rinnovare il contratto aziendale. Probabilmente si chiuderà la trattativa (alla quale non partecipa la Fiom), all'inizio di febbraio, dopo il cda del 29. A margine della riunione del consiglio di amministrazione è in programma un incontro dei vertici dell'azienda con i leader dei sindacati Fim, Uilm, Fismic, Ugl e associazione quadri.

de del quartier generale. Infine si dovrà decidere il nome della società «che avrà al suo interno Fiat e Chrysler», come ha detto Marchionne parlando in conferenza stampa a Detroit. Tutte scelte che dovrebbero essere comunicate il 29 gennaio prossimo, in occasione del consiglio di amministrazione della società torinese, riunito per esaminare i conti del 2013. Domani si incontreranno a Torino azienda e sindacati firmatari dei precedenti accordi per rinnovare il contratto aziendale. Probabilmente si chiuderà la trattativa (alla quale non partecipa la Fiom), all'inizio di febbraio, dopo il cda del 29. A margine della riunione del consiglio di amministrazione è in programma un incontro dei vertici dell'azienda con i leader dei sindacati Fim, Uilm, Fismic, Ugl e associazione quadri.

La fede certo c'entra, ma portare in giro per il mondo, in «peregrinatio», l'urna contenente il braccio destro di San Giovanni Bosco, quello «con cui benediceva i suoi giovani», non si riduce soltanto alla venerazione di una reliquia. È il pellegrinaggio di un messaggio, un modo per «portare don Bosco a chi non ha la fortuna di poter venire a Valdocco», considerato che i salesiani sono diffusi in 139 paesi. Don Pascual Chavez, Villanueva, rettore maggiore della congregazione salesiana, e per questo non successore del «santo dei giovani», lo spiega così: «In questo momento storico c'è bisogno di dare ai giovani delle prospettive. Don Bosco ha fatto dei giovani il suo tutto, in questo è stato l'uomo di una causa sola, andava sempre incontro ai suoi ragazzi perché non basta che gli educatori dicano: "Devi fare così". Devono essere impegnati loro stessi dentro la realtà dei giovani. E questo viene riconosciuto anche da chi non crede, perché è ancora un messaggio attuale. Vale anche a Torino, che nel mondo è conosciuta non solo per la Fiat, ma anche per don Bosco che è il portavoce migliore del Piemonte».

Don Chavez, c'è chi intravede nella «peregrinatio», che dopo cinque anni arriva nel Torinese per concludersi a Valdocco, un tentativo positivo di risacralizzazione del territorio. È così?

«In Asia la maggioranza degli insegnanti e dei ragazzi che frequentano i nostri istituti non sono cristiani. Eppure in India o a Timor c'è stata grande accoglienza per l'urna di don Bosco. Anche nei paesi culturalmente diversi, dove i morti vengono cremati, centinaia di migliaia di persone sono scese in strada. È stato incredibile. In Inghilterra il governo ha chiesto che don Bosco entrasse dentro le carceri minorili: questo significa che ci sono segni che in sé sono eloquenti, al di là della propria adesione di fede».

Di che segni parla?

«Portare l'urna non è soltanto una manifestazione nostalgica

UN SANTO OLTRE LA FIDE

del passato, ma l'affermazione della validità della proposta educativa di don Bosco e del suo contributo umano. Altrimenti non servirebbero che le pagine migliori sono state già scritte. E invece non è così. Non siamo alla fine della storia. E, più che sparare fuochi d'artificio, per il bicentenario della nascita del 2015 dovremmo

continuare a interrogarci, a leggere la realtà e a ricercare le risposte da dare ai giovani. Don Bosco lo fece nella Torino che si stava affacciando all'industrializzazione. Mainfondonon è diverso oggi che l'industria appare lontana».

Quali domande la interrogano pensando ai giovani nella Torino di oggi?

«Non certo solo a Torino c'è og-

gi una visione negativa dei giovani, assunta da loro stessi e dalla società. Hanno difficoltà a maturare una scelta di vita, un progetto per il loro avvenire, faticano a vivere in spensieratezza. Ma come diceva don Bosco: «Persino nel giovane più disgraziato c'è un punto accessibile al bene». Non tutti a Valdocco erano dei Domenico Savio, la maggior parte erano dei Michele Magone. Don Bosco ci ha insegnato con il suo sistema preventivo ad aiutare i giovani a spignone le loro energie positive, non a trattenerle nella tristezza. È quello che papa Francesco sta facendo: le persone non solo vanno amate, ma occorre che si sentano amate».

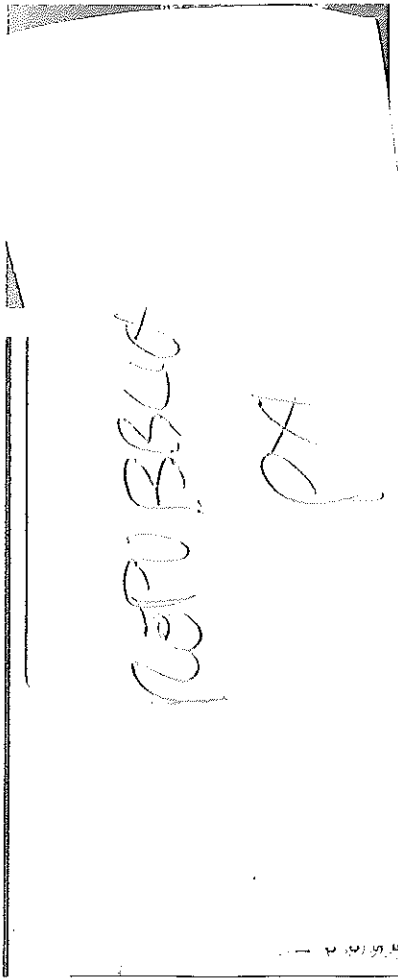
Il Consiglio comunale di Torino ha approvato un documento per chiedere la liberalizzazione della cannabis a «uso ricreativo». Cosa ne pensa?

«Trovare soluzioni semplicistiche è la via più facile per essere irresponsabili. Si pensa: in questo modo risolviamo il problema dell'illegalità. Ma è solo la via più facile e immediata. Non è l'atteggiamento educativo che don Bosco ci ha insegnato, non è la risposta migliore. Anche le istituzioni hanno un compito educativo. Perché non dimentichiamo che le leggi diventano parte di una cultura. O la società educa oppure decide di diseducare. E quando i questi sono complessi occorre che tutti, istituzioni, mass media, parti sociali, si mettano insieme e lavorino per trovare la risposta giusta».

L'arcivescovo Nosiglia lo ha definito un modo per distogliere i giovani dai problemi che li affliggono, la casa, il lavoro, la precarietà che rende loro impossibile fare progetti.

«Altimè, è un problema molto profondo. Se ci sono milioni di giovani che non studiano né lavorano vuol dire che hanno perso la motivazione per fare della propria vita un progetto. Si vive nel momento fugace, senza speranza. Tutti devono contribuire a ridare ai giovani motivazioni e fiducia nel futuro. È compito delle istituzioni educative e la politica ha un ruolo importante in questo».

Centinaia di migliaia
lo hanno accolto in tutto
il mondo: prova di una
proposta formativa
e umana ancora valida



Oggi c'è una visione
negativa dei giovani
Le droghe libere?
La politica non abdichi
al compito di educare

LE TAPPE TORINESI DELLA TECA

L'URNA che racchiude il braccio di san Giovanni Bosco, chiuso all'interno di una stanza che è la riproduzione fedele di quella custodita nel santuario di Maria Ausiliatrice, ha cominciato lunedì il suo pellegrinaggio torinese da Lanzo e Ciné. Oggi sarà a Settimo Torinese e a Bra. E domani sarà portata a Chieri, dove resterà fino a venerdì. Sempre il 24 sarà a Castello della Carnabìa fino al 25, il giorno dopo sarà portata alla Basilica di San Giovanni Bosco al Colle. Continuerà ancora con la sosta a Rivoli (il 27), a Orbassano (il 28) e infine a Torino, il 29 e 30 gennaio. Nel capoluogo, il 29, visiterà la messa all'Istituto Agnelli (alle 6.50 del mattino); seguiranno incontri con le scuole, visite agli ospedali Regina Margherita e Sant'Anna e l'accoglienza dell'urna da parte dei giovani, alle 17.45, in largo Saluzzo. La processione si snoderà lungo via Baretto, via Madama Cristina, corso Vittorio Emanuele, fino all'Istituto San Giovanni, riprendendosi alle 20. Alle 20.30 verrà accolta all'Istituto Valsalice. E da Valsalice, dove si celebrerà la messa alle 7 del mattino, giovedì 30 gennaio, dopo una fermata all'ospedale San Giovanni Bosco, l'urna giungerà in Cattedrale. Qui, alle 18.30, celebrazione dei Vespri Solenni presieduti dal vescovo Nosiglia e dal rector maggiore Pascual Chavez Villanueva. Alle 21.15 partirà la facciata con l'urna, che, verso le 22.30, approderà alla Basilica di Santa Maria Ausiliatrice.

E' chi spera in una visita per Terra Madre

Papa Francesco a Torino Entro l'anno prossimo

Sfumata la possibilità di una visita durante il Salone del Libro Sarà certamente in città nel 2015 per l'ostensione della Sindone

quanto è stato reso noto del calendario 2014 del Papa - osserva Marco Bonatti, responsabile della comunica-

ISALUTI
Il card. Poletto ha portato i saluti del Pontefice ai parenti piemontesi

zione dell'Ostensione - la nostra città al momento non compare. Invece, la data del viaggio in occasione dell'Ostensione speriamo possa arrivare entro qualche settimana». I tempi tecnici per organizzare l'esposizione del Telo, dal momento in cui le date diventano certe, sono di almeno un anno.

Gli impedimenti

La comunicazione in via Santa Teresa, alla Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, è arrivata in via ufficiosa dalla Santa Sede. Nessuna lettera autografa di Papa Francesco, ma la sostanza non cambia: «Ci hanno informato che, a causa di impedimenti tecnici, il Santo Padre non potrà venire a Torino a maggio», spiega il presidente Rolando Picchioni. «Sfuma, così, con grande dispiacere, ma possiamo capire le ragioni - aggiunge -, il sogno di noi tutti, dei suoi parenti piemontesi e di tanti concittadini, che vorrebbero vedere Papa Francesco in occasione del Vaticano ospite d'onore al prossimo Salone».

Già, perché anche i cugini di Papa Francesco avevano

MARIA TERESA MARTINENGO
LETIZIA TORTIELLO

Dopo tanta incertezza, la conferma è arrivata: Papa Francesco purtroppo non verrà a Torino in occasione del Salone del Libro. La nostra città lo accoglierà, invece, sicuramente nel 2015 durante l'Ostensione della Sindone nel bicentenario della nascita di Don Bosco. E questo appuntamento, annunciato all'inizio di dicembre dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, presto avrà una data. In base alla giornata, o a alle giornate, che Francesco trascorrerà a Torino, saranno fissate le date di inizio e di fine dell'Ostensione (che comunque si terrà dopo la Pasqua, tra la primavera e l'estate, come ha spiegato l'arcivescovo).

L'anno, dunque, dovrebbe trascorrere senza visita pale, anche se ancora c'è chi spera. Magari pensando a Terra Madre, occasione idealmente vicina alla sensibilità del Santo Padre. «Ma per

sperato di poterlo accogliere, ma i suoi impegni - ammette Picchioni - sono tantissimi. Dopo il 20 maggio il Papa sarà in Israele».

Le presenze
Di certo, comunque, le filastruzioni vaticane non saranno sgarbiate: con il cardinale Tarcisio Bertone ci sarà il nuovo segretario di Stato, monsignor Pietro Parolin. Quanto ai contenuti, la Fondazione per il Libro assicura che «l'edizione di quest'anno sarà un momento importante di confronto e dialogo tra grandi personaggi della cultura laica religiosa e cattolica».

Nei prossimi giorni sono previsti incontri al Lingotto per la definizione architettonica del Padiglione Vaticano una cupola di S. Pietro alta metri. La mostra di tesori vaticani, che affiancherà il Salone, sarà allestita in centro, nei nuovi locali espositivi di Palazzo Chiabalese.

Il sogno

Senza mai confessarlo in pubblico, Picchioni coccolava da mesi il sogno di coronare il suo mandato con la presenza di Bergoglio a Torino e ha fatto il possibile. Numerosi incontri a Roma, inviti ufficiali. Ma non è bastato. «Teniamo ancora vi-

R
S-A-V-E
055

Processo

Il tesoro del narco-boss nelle mani di Padre Rambo

**La Procura:
era il prestanome
per i terreni
di Marando**

GIUSEPPE LEGATO

Che fine ha fatto il tesoro della famiglia Marando? Dove sono finiti i miliardi (di lire) - una settantina - delle tonnellate di cocaina arrivate a Volpiano e a Buccinasco dal 1986 fino a pochi anni fa? Una parte è stata rintracciata. L'ha trovata la procura di Torino - pm Roberto Sparagna e Mo-

nica Abbatecola - ed è il corpo dell'indagine Marcos, eseguita poi dalla Dia, una delle più grandi inchieste sul riciclaggio di presunti capitali mafiosi accumulati anche coi sequestri di persona. Proprio un colonnello dell'antimafia Giorgio De Donno è stato sentito ieri in aula, nell'apertura - esaurite le fasi preliminari - del rito ordinario che vede alla sbarra tra gli altri Mario Loi, ovvero «Padre Rambo», prete della Falchera già anima della Comunità Speranza 2000 che aiuta giovani disagiati. E' lui secondo la ricostruzione della procura, la «testa di legno e schermo ideale» di Pasquale Marando, il narco-boss dei due mondi di casa a

Leini (ucciso nel 2002) nell'occupare la reale proprietà della società Greenfarm, titolare di una serie di terreni a Rivarossa appartenuti al grande boss. E' il parroco che la acquisisce il 18 gennaio 2001 al prezzo di 350 milioni di lire dalla società Scandinavian, intestata a un sedicente austriaco, Paolo Hocchman, Loi (che ha sempre negato addebiti) detiene tutte

le quote fino al 2005 salvo poi rivenderle ad altri prestanome. Il suo rapporto con Pasquale Marando è stato definito «ambiguo» dagli inquirenti, una sorta di confessore privilegiato del grande broker mafioso «avendolo anche raggiunto in Calabria durante lo stato di latitanza in un luogo nascosto». Dove poi avrebbe trovato tutti quei soldi il parroco è tut-

**Nella palestra
Padre Rambo, al secolo Mario
Loi, nella palestra della Falchera
che aveva voluto per allenare i
ragazzi in difficoltà del quartie-
re, trasmettendo con lo sport
valori di onestà e legalità**

to da chiarire: «Lui dice - scrivono i magistrati - di aver ricevuto la Greenfarm con un'inspiegabile donazione...». Altri beni e quote azionarie di società e di alberghi sono state sequestrate dalla procura in Calabria e nel Lazio. Gran parte del merito dell'indagine va ascritto a un'intercettazione ambientale nel carcere di Rebibbia, con una cimice installata dai carabinieri di Venaria, allora guidati dal capitano Vincenzo Berté, nel parlatorio dei detenuti. Lì Domenico Marando, a colloquio col figlio Antonio e col nipote Luigi (figlio di Pasquale), svelò le trame di un pezzo del tesoro oggi sotto sequestro per mano della Dia.

BORGARO E SETTIMO Droga, i terreni di due fratelli sotto sequestro

La Dia ha sequestrato a Torino, in maniera preventiva, beni per 6 milioni di euro ai fratelli Vincenzo e Massimo Verterano, affiliati alla famiglia degli Aquino di Marina di Gioiosa Jonica. I due fratelli, sarebbero coinvolti in un traffico internazionale di droga. Per riciclare il denaro avevano aperto nel Torinese numerose attività commerciali. Gli inquirenti hanno confiscato delle case in città e diversi terreni a Borgaro e Settimo. Sotto sequestro anche alcuni rapporti bancari e assicurativi.

71 CVPR12

LA STAMPA
MERCOLÈD 27 GENNAIO 2014

Metropoli 51

L'Urna di Don Bosco nel «suo» ospedale

Giovedì 30 gennaio, nell'ambito dell'iniziativa «Don Bosco è qui - Peregrinazione dell'Urn», per il Bicentenario della nascita del Fondatore dei Salesiani, l'Urna contenente le Reliquie di San Giovanni Bosco sarà esposta nella Cappella dell'Ospedale omonimo della ASL TO 2. Alle ore 12.15 si terrà la Santa Messa nella Cappella del piano terreno, con ingresso da Via Pergolesi 30, e subito dopo la funzione sarà possibile visitare l'Urna, con accompagnamento musicale e letture tratte dalla vita del Santo, fino alle ore 14.45, sempre nella Cappella.

TORINO | 7

Mercoledì 22 gennaio 2014 | il Giornale del Piemonte

W/B/B

Nuove opportunità dalla tecnologia

Lo specialista a Torino? Si trova online

Sbarca sotto la Mole il sito internet che permette di scegliere il medico anche in rete

■ Ormai internet è diventato uno strumento sempre più globale, al quale i cittadini si affidano anche per ricercare informazioni sulla salute. Il trend è in crescita e sono sempre di più coloro che con un click cercano risposte sui centri e sugli specialisti più adatti alla cura delle loro patologie. Fino ad arrivare a chi proprio in rete sceglie lo specialista al quale affidarsi. Proprio per venire incontro a questo tipo di domanda è nato il servizio offerto da Dottori.it (www.dottori.it) che, già attivo su Roma, Milano e Napoli, si allarga ora agli specialisti di Torino.

«Il nostro progetto - spiega Vito Ciardo, General Manager di Dottori.it - punta ad aiutare tanto chi cerca una consulenza, quanto i medici stessi, che possono così mettersi in contatto con nuovi pazienti. Sempre più spesso, infatti, la verifica della reputazione del medico specialista passa attraverso internet perché, a Torino come in tutta Italia, il passaparola non basta più per formulare una scelta convinta.»

Nel capoluogo piemontese sono già cen-

tinaia i professionisti che hanno scelto di farsi trovare attraverso gli strumenti offerti dal web: ispirandosi a modelli diffusi all'estero da diverso tempo, e già in adozione in molte città d'Italia, Dottori.it offre ai piemontesi uno strumento per cercare a Torino lo specialista più adatto alle proprie esigenze, consentendo di prenotare la visita online senza più perdere tempo. Tra le cen-

tinaia di professionisti della provincia che il sito al momento raccoglie è possibile contattare ogni tipo di specialista: mentre le categorie più presenti sono, ad oggi, gli psicoterapeuti (15 per cento), gli odontoiatri (10 per cento) e i chirurghi plastici (10 per cento), non mancano sessuologi, pediatri e medici legali. Una curiosità: per smentire chi pensa che il web sia uno strumento utilizzato solo dai più giovani - e che i nuovi mezzi di comunicazione interessino poco le persone di mezza età - i medici che ricorrono al servizio di Dottori.it in Piemonte appartengono a tutte le fasce d'età, a riprova di una precisa volontà di fornire al paziente uno strumento di contatto davvero indispensabile. Oltretutto, un medico su tre di quelli al momento presenti tra le pagine dedicate a Torino ha un'età compresa tra i 50 e i 59 anni; seguono i medici tra i 30 e i 39, che rappresentano il 29 per cento del totale. Il campione maschile supera di molto quello femminile: queste sono, attualmente, solo il 31 per cento dei medici registrati al servizio.

MTra

Morgando vede il gruppo consigliere e detta la linea: "Un'arma ancora da usare"

Il Pd ci ripensa, dimissioni il 28

LEDIMMISSIONI dei consiglieri democratici restano in agenda il 28 febbraio. Le dichiarazioni del capogruppo Aldo Reschigna, che aveva giudicato il gesto non più efficace nel contesto cambiato della sentenza del Tar, sono superate. E con quelle anche la reazione indispettita dei consiglieri ignari e divisi sul da farsi. L'incontro fra il gruppo consiliare del Pd e il segretario regionale Gianfranco Morgando si è chiuso ieri con la decisione che le dimissioni sono ancora considerate uno strumento da utilizzare se sarà necessario. In ogni caso un'arma da non cancellare prima del tempo. Il Pd, chiarisce il segretario, ritiene che il 28 febbraio l'obiettivo dello scioglimento anticipato del Consiglio regionale potrebbe già essere raggiunto o ad un passo dall'es-

sere incassato. «Le dimissioni erano state inserite in un programma di iniziative per ottenere la fine anticipata di questa amministrazione. Restano in calendario se hanno quello scopo», di-

Il Boeti ha chiesto al Cto di rientrare dal primo marzo: "Torno a fare il medico"

ce ancora Morgando. Nino Boeti, responsabile sanità e medico, ha comunque già inviato al Cto la domanda di reintegro il 1° marzo: «Ho comunicato che dal primo marzo torno al Cto a la-

vorare. Seguirò comunque la decisione condivisa da tutto il partito». Boeti aveva condiviso con Mauro Laus la convinzione che fosse un errore non dimettersi come annunciato e molti consiglieri avevano giudicato un errore non mantenere gli impegni assunti. «I nostri elettori non capirebbero», la tesi di Gianna Pentenero, che probabilmente correrà per le primarie alla segreteria regionale.

Per il segretario regionale Morgando la notizia dell'accelerazione impressa dalla giunta Cota sulla presentazione del ricorso al Consiglio di Stato è la conferma che i tempi di attesa saranno più brevi del previsto: «Siamo contenti di sapere che la giunta non intende aspettare l'ultimo momento utile. Siamo convinti che il Consiglio confermerà la sentenza del Tar».

REPUBBLICA PV

Il pellegrinaggio

Don Bosco da Chieri a San Salvario

L'urna con la scultura che riproduce le fattezze di Don Bosco e contiene la reliquia più preziosa, la sua mano destra, è nella diocesi di Torino dopo aver viaggiato in 130 Paesi per dare avvio ai festeggiamenti del bicentenario della nascita del Santo, il 16 agosto 2015.

Dopo Bra, oggi, domani arriverà a Chieri e venerdì sarà a Castelnuovo. Da qui, nel primo pomeriggio, andrà in pellegrinaggio da Morialdo ai Becchi, fermandosi poi al Colle, nella grande basilica salesiana, fino a domenica sera. Ma intanto a Torino, dove approderà mercoledì 29, già oggi si può assistere al divertente spettacolo «Auf. Costruire cattedrali» di Carlo Pastori al Teatro Baretti, una delle iniziative promosse da San Salvario.

A Chieri, il passaggio è particolarmente sentito, come spiega don Guido Dutto, diret-

tore dei Salesiani: «Don Bosco visse dal 1831 al 1841. Oltre agli studi, Don Bosco in questi luoghi fece il fabbro, il barista, lavori che gli sono serviti per fondare poi a Torino le Scuole Professionali». E sarà toccante anche il passaggio nel paesetto di Castelnuovo, presso la parrocchia di Sant'Andrea.

Lunedì l'urna toccherà Rivoli (parrocchia San Giovanni Bosco) e martedì Orbassano (San Giuseppe Benedetto Cottolengo). Il 29 e il 30 sarà a Torino con un lungo percorso che toccherà tutti i luoghi dove continua l'opera di Don Bosco e altri a lui dedicati o vicini: l'Istituto Salesiano Agnelli, il Valsalice, l'oratorio San Luigi di San Salvario, l'Ospedale Giovanni Bosco.

San Salvario ha in programma un vero e proprio abbraccio. Dopo una giornata di adorazione eucaristica per giovani e famiglie nella chiesa di largo Saluzzo, martedì, il giorno

seguito sarà festa. «Dal 1847 alla morte - racconta il parroco don Mauro Mergola, salesiano, direttore dell'oratorio San Luigi di via Ormea - don Bosco ha vissuto un forte legame con un quartiere che rappresenta la variegata tipologia di giovani e dei problemi che li circondano. Con la scuola di circo Vertigo di Grugliasco e con la banda della Proloco di Torino ricorderemo due mezzi fondamentali dell'esperienza educativa del Santo dei giovani: il gioco e la musica, mezzi che rendono i giovani felici». Alla sera, processione lungo via Madama Cristina e corso Vittorio Emanuele verso la chiesa di San Giovanni Evangelista.

Il 30 gennaio, solenne fiaccolata con partenza dalla Cattedrale fino alla Basilica di Maria Ausiliatrice, a Valdocco, in attesa della grande festa del Santo, il 31, anniversario della sua morte. (M. I. M.)

LA STACCA

PS3

IL PROGRAMMA Continuano gli allontanamenti dalla baraccopoli del lungo Stura

In un mese 30 rom sgomberati

«Entro l'inverno saranno 300»

maggio toccherà a settanta persone mentre circa cento lasceranno lungo Stura Lazio tra giugno e agosto. Saranno, invece, 300 i rom allontanati dal campo tra settembre e novembre. Chi non ha titolo, inoltre, verrà allontanato immediatamente mentre per gli ultimi occupanti si aspetterà la fine dell'anno.

Per molti dei rom è previsto un trasferimento o presso il campo autorizzato di via Germagnano o nell'area di transito di corso Tazzoli. Per molti nuclei si potrebbero aprire anche altre possibilità come lo spostamento in cascinie o l'adozione di aree camping. Lo sgombero verrà presidiato dalla Croce Rossa, dalle associazioni che lavorano al progetto - tra cui la cooperativa Valdocco - e dalle forze dell'ordine. L'obiettivo non sarà solo quello di smantellare le baracche. Si cercherà anche di impedire ad estranei di accedere alle aree appena liberate dall'ingombrante presenza dei rifiuti e dei ripari in legno e lamiera. «Gli spazi lasciati liberi dalle famiglie allontanate non dovranno essere occupati nuovamente da altri insediamenti» questo il diktat della circoscrizione Sei.

[fpa-ver.]

→ I primi venti nomadi verranno ricollocati entro la fine del mese di gennaio. Poi toccherà agli altri 770, questo secondo il censimento operato la scorsa estate dalla polizia municipale. Lo sgombero del campo nomadi abusivo di lungo Stura Lazio, insomma, prosegue come da copione. E ieri si è registrato il secondo atto con l'allontanamento di altre due famiglie e il trasloco presso un social housing privato. Una struttura residenziale inaugurata 24 ore prima da altri tre nuclei familiari. Uno spazio dove i nomadi troveranno asilo per un periodo che non dovrà essere superiore ai due anni. Nel frattempo nei primi sei mesi si procederà al rimpatrio volontario, per chi lo desidera, o all'inserimento all'interno di un nuovo percorso lavorativo che porterà, giorno dopo giorno, all'allontanamento dalla struttura stessa. Discorso analogo verrà fatto anche per tutte le altre famiglie che lasceranno le sponde dello Stura nei prossimi mesi. Tra il mese di febbraio e quello di marzo altre cinquanta persone diranno addio alle loro baracche per trasferirsi verso residenze temporanee dove verrà chiesto il pagamento di un minimo d'affitto oltre alle spese per le utenze. Tra aprile e

11 72

50

Quartieri

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2014

Madonna del Pilone

“Laboratorio della gioia” gratis per famiglie in crisi

CLAUDIA AUDI GRIVETTA

Un centro ricreativo per bambini fino ai quattordici anni aperto sette giorni su sette. Laboratori, sport, ludoteca, assistenza compiti, attività culturali e concerti. Questo spazio a misura di bimbo è «Il Laboratorio della gioia» di via Tonello, associazione che ha deciso di distinguersi con una politica volta al sociale e all'aiuto di chi sta attraversando momenti di crisi. Il primo esperimento a dicembre: «Chi non può pagare la retta può portare comunque i bambini e offrire ciò che si sente». Anche un piccolo contributo. Un suc-

cesso. Così hanno pensato di spingersi ancora più in là: a partire da febbraio chi non può pagare non paga. Inoltre verranno donate decine di posti per Estate Ragazzi. Rischioso? «No, ci crediamo», spiega Antonello Rizzo, direttore della struttura. «Vogliamo essere un valido aiuto per le famiglie, venire incontro alle esigenze di tutti».

CONTRATTI
13/15

“Atto gravissimo la sentenza del Tar”

Cota mette fretta al Consiglio di Stato: si pronuncerà al più presto sul ricorso

LA GIUNTA accelera e il ricorso al Consiglio di Stato sarà depositato oggi. Vinde dunque la linea del governatore Roberto Cota, che ieri sera ha riunito in piazza Castello tutti gli assessori per comunicare gli ultimi passi fatti con l'avvocato Angelo Clarizia a Roma e l'avvio ufficiale della controffensiva. Cota rivolge anzi un appello ai giudici perché si pronuncino al più presto «per consentire di completare il mandato democraticamente conferito dagli elettori», ma ribadisce che «la sentenza del Tar è un atto gravissimo». Un ricorso dettagliato e motivato con grande attenzione, in calza Agostino Ghiglia, che ha affiancato il presidente della Regione nella missione romana.

Mentre la Lega fa le sue valutazioni di opportunità strategica e a questo punto auspica che si conosca al più presto quale sarà l'epilogo delle elezioni del 2010, si infrutiscono in questi giorni le riunioni formali e informali dei gruppi che compongono il mondo ex-PdL. Sia il Nuovo Centrodestra di Enrico Costa sia i Fratelli d'Italia di

Agostino Ghiglia esprimono il loro appoggio al governatore. Il primo invita ad «evitare scatti pericolosi» anche se è determinato ad indicare un suo candidato (Claudia Porcietto?) in caso di primarie. Il secondo assicura che il problema primario del centrodestra «al momento non si pone». In Forza Italia Ghilberto Pichetto resta fermo sull'idea che le indicazioni sulle candidature arriveranno da Roma, anche se insiste sul fatto che le elezioni non ci saranno, negando che ci siano posizioni diverse all'interno della maggioranza: «Cota fa molto bene a dare il segnale che questa amministrazione non ha alcuna intenzione di fare ostruzionismo».

L'assessore al Bilancio ha presentato l'emendamento di correzione imposto dal Collegio dei revisori dei conti, che nei giorni scorsi avevano espresso parere favorevole al documento di previsione perché indicava alla voce «equitate» mutui per 435 milioni. La proposta illustrata ieri in commissione prevede il pareggio attraverso le so-

le entrate ordinarie. I 435 milioni contestati sono adesso iscritti come anticipazioni di cassa del governo e non più come mutui. Pichetto dice di aver avuto rassicurazioni da Roma sul fatto che la somma arriverà e aggiunge che la cifra potrà essere anche superiore: «In tutta Italia devono essere ancora ripartiti 7,2 miliardi come anticipazioni di cassa per il pagamento dei debiti e sarà data preferenza alle Regioni che meglio di altre hanno saputo utilizzare questo strumento. Noi siamo stati fra i più efficienti». I conti sono in equilibrio, l'importo complessivo è di 11 miliardi e 144 milioni, insiste l'assessore, che promette anche «qualche risorsa aggiuntiva, due milioni, sul diritto allo studio».

Udienza preliminare con la nuova accusa dopo la morte del consigliere Udc

Omicidio Musy, via al giudizio Furchi in aula il 25 febbraio

TORNA in aula il processo per l'agguato ad Alberto Musy, il consigliere dell'Udc gravemente ferito dopo un agguato sotto casa il 21 marzo 2012, deceduto poi dopo otto lunghi mesi di coma. Per il 25 febbraio è stata fissata l'udienza preliminare per Francesco Furchi, il presunto attentatore, con l'ufficialità delle nuove accuse. Il processo contro di lui si era già aperto in tribunale, ma dopo la morte del politico è stato necessario fermare il processo per modificare le accuse da tentato omicidio a omicidio e riaprire il caso in Corte d'Assise. Il processo contro il “faccendiere” calabrese accusato di essersi appostato nel corridoio del palazzo di via Barbaroux e di aver sparato il ministro con un casco in testa per poi sparargli in faccia, dall'udienza preliminare. Il pm Roberto Furlan ha anche dovuto chiedere nei confronti di Furchi una nuova misura cautelare.

il caso

ALESSANDRO MONDO

Roberto Cota a tavola. Le perplessità e gli inviti a prendere tempo, arrivati nelle ultime ore da diversi esponenti del centrodestra, non hanno fatto recedere il governatore: resa dei conti in tempi rapidi, o la spacca.

Via al ricorso

La decisione è stata comunicata ieri pomeriggio al termine di una giunta volante convocata dall'interessato dopo essere rientrato da Roma, dove ha incontrato i legali per firmare il mandato del ricorso a Palazzo Spada: «Il ricorso al Consiglio di Stato sarà notificato entro la giornata di domani (ndr: oggi per chi legge). Abbiamo ragione, la sentenza del Tar è un atto gravissimo. Chiediamo che il Consiglio di Stato si pronunci al più presto per completare il mandato democraticamente conferitoci dagli elettori».

Eufera sui vitalizi

Avanti tutta, allora, al termine di una giornata come sempre travagliata. Nuova polemica, in Commissione Bilancio, per il voto contrario della maggioranza - e l'astensione di Pd, Udc e M5S - agli emendamenti della Federazione della Sinistra. Lobbiettivo, sostenuto solo da Sel, era un taglio sui vitalizi erogati già ora agli ex consiglieri e ai futuri che, provenendo dall'attuale legislatura, ancora ne avranno titolo al compimento del

COTA ACCELERA Oggi il governatore notifica il ricorso al Consiglio di Stato

65° anno di età. «Parliamo di un contributo dal 3 all'8 per cento per cinque anni, con un risparmio stimato di circa 400 mila euro l'anno: un milione e mezzo nel quinquennio», spiega Eleonora Artesio, Fgs. Per la cronaca, i vitalizi, a seconda dell'età a cui si è iniziato a percepirla, vanno dai 2 mila ai 3 mila euro lordi al mese per 5 anni di legislatura, dai 4 mila ai 6 mila per 10 anni, dai 5 mila ai 7 mila per 15 anni, fino a un massimo di 7500 mila euro per 18 anni di legislatura. In totale, sono 146 gli ex consiglieri che percepiscono l'assegno. A pesare sull'astensione del Pd, la perplessità sulla possibilità di intervenire sui vitalizi già riconosciuti. Bono, M5S: «Regione illegittima, no speculazioni su atti non in prorogabili ed urgenti».

Buferai in Regione, l'ultima trincea è la difesa dei vitalizi

Bocciata la riduzione delle pensioni dei consiglieri

«Niente Slot machine a 500 metri dalle scuole»

Ieri in commissione è arrivata un'accelerazione alle norme contro il gioco d'azzardo con sgravi fiscali ai locali che decidono di rinunciare alle «macchinette mangiasoldi»

vorevole l'opposizione, contrarie giunta e maggioranza (ma la Lega non ha partecipato al voto).

Eleonora Artesio
Sua la proposta, bocciata in commissione, di un contributo di solidarietà

Paletti al gioco d'azzardo

In commissione è invece stato approvato l'emendamento Pd che prevede azioni di contrasto al gioco d'azzardo: in primis, spiegano Ronzani e Placido, «la collocazione di macchine mangiasoldi entro un raggio di 500 metri dai luoghi sensibili come scuole, oratori, centri sportivi, sanitari, case di riposo e di cura». Garantisce uno sgravio dello 0,92% dell'Irap per tre anni a chi dismette macchine da gioco. Fa-

volta a garantire la massima sicurezza ai parti».

Bilancio sdoganato

L'assessore Pichetto ha presentato il bilancio di previsione 2014 rivisto e corretto: prevede il pareggio attraverso le sole entrate ordinarie e la cancellazione di mutui per 435 milioni. «La cifra in arrivo da Roma coprirà l'intero importo che era stato oggetto della richiesta di rettificata da parte dei revisori dei conti, ma potrà anche essere superiore», spiega Pichetto. In tutta Italia sono ancora da ripartire 7,2 miliardi come anticipazioni di cassa per il pagamento dei debiti degli enti locali, verrà data preferenza alle Regionali che hanno saputo utilizzare questo strumento. Il Piemonte è stato tra gli enti più efficienti. Soddisfatto Cota: «Un grande risultato sulla via del risanamento».

Nuova bocciatura del Tar
Il Tar ha accolto il ricorso della Comunità Montana Alpi del Mare ordinando alla Regione di assegnare alle Comunità montane 6 milioni per la prevenzione del dissesto idrogeologico.

«Registro la posizione di una sola comunità montana che non ha condiviso il percorso tracciato con i Comuni», replica l'assessore Ravello. Sempre ieri il Tar ha depositato le motivazioni della sentenza del 27 novembre sulla chiusura del punto-nascita di Domo d'Ossola, riconoscendo la legittimità della delibera regionale. Una piccola bocciata d'ossigeno per Cota: «La nostra riorganizzazione è

L'INCHIESTA

LA DECISIONE Il Comune dirotta il "tesoretto" di 28 milioni

La metro 2 al palo I soldi del Governo per finire la linea 1

La trattativa di Palazzo Civico con i ministeri Fossino: «A giorni pronti i fondi per il Passante»

→ Niente metro 2 e, per il momento, niente risorse per le nuove stazioni di Dora e Zappata. Palazzo Civico fa la conta dei soldi e opta per il realismo: i 28 milioni di euro che il Governo ha predisposto per la progettazione della seconda linea della metropolitana - il primo tratto ipotizzato era a Barriera di Milano, due fermate lungo il "trincerone" - saranno usati per terminare i lavori della linea 1. Urge finire il travagliato cantiere fra Lingotto e Benegas, è il ragionamento del Comune, e creare un fondino straordinario che «servirà a coprire gli extra costi che

sempre ci sono in un'opera di questo genere» ha assicurato l'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti.

Altre soluzioni, hanno spiegato i tecnici romani sia a Lubatti che al sindaco Piero Fassino, diventavano difficilmente praticabili. Per ottenere i finanziamenti sono necessari infatti cantieri già aperti e per Dora e Zappata (le due stazioni previste sul Passante ma ancora da costruire) mancherebbe ancora il progetto esecutivo, quindi di lavori nell'immediato neanche a parlarne, mentre la possibilità di utilizzare il tesoretto per la metro 2 era già stata

esclusa a dicembre. La Giunta, infatti, non ha i soldi del co-finanziamento necessari a partire. «Occorrevano 150 milioni» continua Lubatti. Il progetto, così, è stato rimandato in attesa di tempi migliori.

Al Comune preme poi capire che fine hanno fatto i 25 milioni di euro necessari a completare la copertura del Passante fra Porta Susa e corso Grosseto. Contenuti nel decreto Fare, non sono mai arrivati a Torino. Ma Fassino è piuttosto ottimista su questo fronte, dopo gli incontri avuti a Roma insieme all'assessore al Bilancio Gianguido Pas-

soni. I soldi, è stato garantito, saranno pronti a giorni. Per le stazioni di Dora e Zappata si profilano tempi più lunghi ma l'idea è di sfruttare le finestre concesse dalla seconda edizione del decreto Fare, che l'esecutivo guidato da Enrico Letta dovrebbe varare quest'anno. Si aspettano, anche in questo caso, una trentina di milioni che Palazzo Civico conta di riuscire a ottenere. Ma i tempi sono stretti, come sempre: per rientrare nei paletti del nuovo provvedimento sarà necessario presentarsi con il progetto esecutivo approvato.

Andrea Gatta

TO
CRONACAQUI